

Argine alla politica delle parole

«Le associazioni sono un patrimonio, perché esercitano una lobby virtuosa che punta alla difesa e allo sviluppo del sistema produttivo del nostro Paese»

di Alessandro Rossi

Mercoledì 23 giugno lascerà il testimone al suo successore, Stefano Allegri, presidente designato per il quadriennio 2021-2025. A pochi giorni dal passaggio di consegne e prima di assumere, a settembre, un altro importante incarico a livello regionale, Francesco Buzzella coglie l'occasione per tracciare un bilancio della sua esperienza alla guida degli industriali di Cremona. Eletto il 30 ottobre del 2017, Buzzella assumeva la presidenza in un periodo straordinariamente complesso, a livello economico e politico. Fra gli elementi distintivi del suo mandato, sicuramente la promozione del "Masterplan 3C", finanziato dagli industriali e condiviso con il territorio per provare a tracciare alcune possibili traiettorie di sviluppo. Proprio questo progetto è ora in attesa di decollare con la costituzione dell'Associazione Temporanea di Scopo, cabina di regia e braccio operativo, per favorire la realizzazione di alcuni progetti prioritari. Nell'ultima intervista da presidente degli Industriali di Cremona, Buzzella si sofferma anche sulla pandemia, sull'eredità lasciata da questa apocalisse a causa della quale nulla sarà più come prima, ma anche sulle prospettive di rilancio del nostro territorio, legate anche agli investimenti annunciati il 9 giugno dal Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, in visita nella nostra città. Ecco che cosa ci ha raccontato.

Presidente Buzzella, qual è il suo bilancio personale di questa esperienza? Che cosa valuta positivamente e che cosa, invece, l'ha amareggiata o comunque non l'ha soddisfatta appieno?

«Anche se avevo un po' di trascorsi in famiglia con mio papà che è stato a sua volta presidente, ho vissuto questo mandato da persona un po' fuori dal sistema. Quindi, ho iniziato con un approccio mentalmente libero. A posteriori, posso dire che l'impegno in Associazione un po' di tempo lo sottrae, ma senza Confindustria e le varie associazioni di categoria più in generale, ne avremmo un impoverimento, perché per portare avanti dei temi importanti per le aziende, la struttura di Confindustria svolge un ruolo importante nei confronti della politica. Analizza le norme, cerca di correggerle, a volte ci riesce, a volte no, a parte le attività di lobby, una lobby buona, nel senso che punta allo sviluppo del Paese, che difende il sistema produttivo nazionale, nell'interesse di tutti. Quindi, dopo la mia esperienza, riconosco che mio padre aveva ragione quando mi diceva "se vai come singola azienda, non ti incontrerai mai nessuno, ma se vai rappresentando per le aziende, è diverso". Insomma, questa esperienza è stata un arricchimento, perché ho conosciuto tante persone, ho imparato da tutti, ho cercato di essere fermo nei principi, ma anche abbastanza malleabile, duttile, nell'interlocuzione con i vari attori, perché così bisogna fare, anche per raggiungere determinati obiet-

tivi, sono anche cresciuti in alcuni aspetti professionali, magari un po' trascurati, perché quando si è in azienda, si fanno più o meno le stesse cose e si è concentrati su quelle. Durante questi anni, abbiamo realizzato diversi progetti, alcuni più piccoli, come la nuova sede a Cremona, altri più importanti, come il Masterplan, finanziato da noi e sponsorizzato anche dalla Camera di Commercio con una quota importante: credo che abbiamo reso un servizio alla comunità, rivolgendoci al numero uno a livello Europeo nella realizzazione di piani territoriali. Adesso, però, sta al territorio, e ai politici del territorio, portare avanti questo progetto».

Su questo fronte l'ultimo anno dominato dalla pandemia ha rallentato l'iter. Quando dovrebbe essere costituita l'Ats?

«Ecco, forse proprio questo è uno dei punti dolenti che lei citava all'inizio. Siamo ancora in attesa della famosa Associazione Temporanea di Scopo, che peraltro vede anche altre associazioni sostanzialmente favorevoli».

Una volta costituita l'Ats, quali sono le priorità sulle quali ci si dovrà concentrare?

«Lo scopo del Masterplan è quello di dare una visione a lungo termine del territorio, su dove vogliamo andare, su chi vogliamo essere tra 5, 10, 15 anni. Devo dire che le associazioni non hanno mai ostacolato il percorso. Anzi, sono state disponibili perché si rendono conto che si tratta di un progetto provinciale: si definiscono delle linee e lungo queste linee bisognerà costruire i progetti. Io mi auguro che anche il mio successore porti avanti questo percorso e, se non avrà la possibilità di farlo io, anche se mi sarebbe piaciuto concludere in questo modo il mio mandato, che possa essere lui a iniziare il suo proprio con la costituzione dell'Ats. Sarebbe, sicuramente, un buon modo per iniziare la sua esperienza alla guida degli industriali».

Il rilancio di Cremona passa anche dagli investimenti programmati dalla Regione. Il Presidente Fontana è appena stato nella nostra città per presentare il Piano Lombardia. Che cosa gli ha detto?

«Fra i punti che ho sottoposto al Presidente vi è sicuramente la questione dell'attrattività degli investimenti che si lega con uno snellimento della burocrazia a livello regionale. E' vero che molte criticità derivano dal governo centrale, ma la Regione resta un interlocutore fondamentale per le aziende, ad esempio per le valutazioni di impatto ambientale. Quindi, è possibile accelerare e anche la Regione può vedere all'interno della sua macchina quali possono essere gli ambiti migliorabili a livello di tempistica. Sui tempi, sugli uffici, sulla facilità di parlare con qualcuno, perché a volte le difficoltà delle aziende derivano proprio dal non riuscire a trovare l'interlocutore. Un altro tema che ho sottoposto al Presidente riguarda la possibilità, per Cremona, di svolgere un ruolo centrale nell'agrofood».



Nell'immagine, Francesco Buzzella, Presidente dell'Associazione Industriale della provincia di Cremona
[Mino Botocchi]

Abbiamo il tessuto economico, abbiamo le università - abbiamo appena inaugurato il campus di Santa Monica - abbiamo i centri di ricerca. Sarebbe auspicabile una collaborazione con Lodi. Un altro punto importante riguarda gli ITS: questi istituti tecnici superiori che siamo riusciti ad attivare, sia per la cosmesi che per la meccatronica. Vanno rafforzati, il che non vuol dire aumentarne il numero a dismisura, ma intervenire per cercare di ridurre lo scoppio tra le figure ricercate delle aziende e le figure professionali disponibili (domanda e offerta)».

Quali sono le altre priorità?

«Un tema da affrontare riguarda il credito, perché vi sono alcune criticità legate alla fine delle moratorie, previste entro la fine di quest'anno. Ho suggerito di iniziare ad impostare dei piani di rientro dei mutui, anche per consentire alle banche di avere un po' di liquidità. Al Presidente Fontana ho anche fatto presente che un territorio come il sud Lombardia, mi riferisco a Cremona e Mantova, meriterebbe un assessorato».

Il Presidente della Regione ha parlato anche del sistema

Esperienza positiva

Ho conosciuto tante persone, ho imparato da tutti, sono cresciuto professionalmente, cercando di essere fermo nei principi, ma anche abbastanza duttile, nell'interlocuzione con i vari attori, perché così bisogna fare per raggiungere determinati obiettivi

fieristico lombardo. Che futuro vede per Cà de' Somenzi?

«Sicuramente è dispiaciuto apprendere che una mostra storica ha lasciato Cremona per un'altra provincia, però, a volte, bisogna anche saper agire un po' d'anticipo e captare i segnali prima che le cose avvengano. Detto questo, le fiere in generale sono degli asset importanti, perché hanno un ritorno economico molto più ampio: dietro una manifestazione ci sono gli alberghi, i taxi, la ristorazione, gli standisti, ecc... Però, al di là del-

la pandemia, le fiere hanno dimostrato di essere competitive se hanno un progetto, anche dimensionale. In un mercato globale, non ha alcuna possibilità di sopravvivere una fiera locale che vuole in qualche modo godere dei fasti del passato. Quindi, serve un progetto che, a mio giudizio, non può prescindere da un'aggregazione con qualcuno. Questo vuol dire riuscire a tenere viva la fiera, gestire alcune manifestazioni, centralizzare quello la struttura, il costo degli uffici, la contabilità, ecc. Il nostro progetto per la fiera, è spingere sul tema dell'aggregazione, ma non mi sembra che ci sia un'unità di intenti sotto questo punto di vista. Non bisogna poi dimenticare che la pandemia costringerà le fiere a cambiare: ormai ci siamo abituati agli eventi online. Anche quando l'emergenza sanitaria sarà alle spalle, è molto difficile che le fiere possano tornare esattamente come prima. E per una realtà piccola come Cremona, alla quale adesso mancherà anche l'evento sicuramente più importante, anche in termini di ritorno economico, la prospettiva di un'aggregazione con altre realtà diventa imprescindibile. Tuttavia, lo ripeto, non vedo un'unità di intenti chiari da parte degli altri azionisti. Devo ammettere che sono molto preoccupato, perché analizzo la situazione in termini industriali e guardo alla fiera come si guarda a un'azienda e proprio per questo al momento non vedo una prospettiva».

A proposito di prospettive, come valuta questi primi mesi del Governo Draghi?

«Concordo con tutti quelli che hanno detto che Draghi, è sicuramente il livello più alto, in termini di personalità, ma anche di capacità, che l'Italia poteva mettere in campo, per l'autorevolezza e la credibilità che ha a livello internazionale. Inoltre, mi sembra un uomo molto pragmatico e questo rappresenta davvero un plus. Vedo una persona con obiettivi chiari, stimata in tutto il mondo. A livello di azione di governo, i primi atti sono stati positivi. Anche i cambiamenti organizzativi che ha introdotto, ad esempio nella gestione della campagna vaccinale, è stato molto fermo e determinato. Adesso bisognerà vedere fino a quando e quanto i partiti politici, in Parlamento, saranno disponibili a supportarlo, nella definizione di quelli che saranno i vari cambiamenti legati a digitalizzazione, alla riforma della pubblica amministrazione, della giustizia, degli ammortizzatori sociali e in senso lato alla gestione delle risorse del Recovery Fund. Guardando alle priorità, credo che i due nodi più importanti siano pubblica amministrazione e giustizia. Poi c'è anche il fisco che in Italia è stato sempre visto come un meccanismo per fare cassa, e che invece dovrebbe essere un fattore di competitività per il Paese ed è per questo che va riformato».

Il suo auspicio, dunque, è che Draghi resti al suo posto fino alla scadenza naturale della legislatura.

«Sicuramente sì. Dirò di più, sarebbe auspicabile che rimanesse anche oltre, perché la sua

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona



MASTERPLAN

Mi sarebbe piaciuto concludere con la costituzione dell'Ats. Mi auguro sia il primo atto del mio successore

LA FIERA

Il suo futuro non può prescindere da un progetto che preveda anche un'aggregazione con altri soggetti

DOPO PANDEMIA

Centrale è il lavoro: bisogna attrezzarsi per cogliere le opportunità offerte dal digitale

NUOVO INCARICO

Mi è stato chiesto di guidare Confindustria Lombardia. Ho dato la mia disponibilità: farò del mio meglio



presenza è per il Paese garanzia di credibilità e maggiore fiducia».

Durante questa pandemia lo Stato è tornato attore protagonista a livello economico, non solo in Italia, ma anche in Paesi come Francia e Germania. Che cosa ne pensa?

«Non dimentichiamoci mai che le economie di mercato si basano sulla selezione delle aziende, perché non si può pensare allo Stato come datore di lavoro o azionista di ultima stanza. L'economia di mercato libera è avanzata, anche perché c'è stata una selezione di chi era più efficiente, di chi era più bravo. Io capisco che, di fronte a una pandemia, si debba riflettere e le azioni messe in campo sono state corrette, però, arriva un momento in cui si deve tornare alla normalità. Fondamentale è riuscire a dosare bene l'aiuto che non deve mancare nei momenti di difficoltà straordinari come questi, senza per questo sfociare nell'assistenzialismo».

Tuttavia vi sono Paesi, molto forti economicamente, dove lo Stato recita un ruolo da protagonista. La Cina in primis, ma anche la Francia o la Germania, che sono nostri competitor.

«La Cina è uno Stato diverso dal resto del mondo, assolutamente non confrontabile con le economie occidentali. Personalmente ho sempre ritenuto che l'ingresso così massivo e veloce della Cina nel commercio internazionale sia stato un grande errore. Sarebbe stato molto più appropriato favorire questo ingresso in modo più graduale e in cambio di riforme che invece non ci sono mai state. La Cina, peraltro, anche per il fatto di poter agire sulla propria valuta in modo assolutamente indipendente, è proprio un mondo totalmente a parte, per cui anche i meccanismi di finanziamento di questi grossi gruppi industriali risultano poco chiari e lo Stato interviene a ripianare i buchi quando ci sono, ma senza alcuna trasparenza. La Cina è un rischio, perché avendo un'economia di mercato opera nel mercato mondiale, ma parliamo di un paese che non viene gestito secondo le regole delle democrazie occidentali.

Tutt'altro discorso è confrontare Paesi come Italia, Germania o Francia, che vantano dei colossi nazionali dove lo Stato è presente: prendiamo come esempio l'accordo fra PSA e FCA per la nascita di Stellantis. Lì lo Stato francese è presente con una quota importante e mi viene da dire che sarebbe stata auspicabile una presenza altrettanto importante dello Stato italiano attraverso Cassa Depositi e Prestiti. In operazioni come queste, la presenza dello Stato rappresenta una garanzia di equilibrio. Quello che non vedo con favore sono le nazionalizzazioni, situazioni in cui lo Stato non è solo azionista, ma gestisce direttamente l'azienda. Non dimentichiamoci l'esperienza dell'ILVA di Taranto: quando arrivarono i Riva lo Stato perdeva miliardi tutti gli anni. Stesso discorso si potrebbe fare con le Autostrade, che perdevano soldi e che poi furono vendute ai Benetton o con l'Alitalia, costata allo Stato e quindi ai cittadini 13 miliardi di euro. Sarebbe stata preferibile un'altra soluzione, un'Alitalia privata con lo Stato presente attraverso una quota importante, così da evitare possibili scalate, ma con una gestione affidata ai privati».

Cosa ne pensa del blocco dei licenziamenti?

«E' giusto bloccare i licenziamenti per le attività rimaste chiuse, ma adesso che le attività stanno riaprendo, l'economia deve avere la possibilità di muoversi. Alcune figure professionali scompariranno, ma grazie al digitale ne nasceranno tantissime altre. Certo, bisogna cercare di riconfigurare, riformare e di attrezzarci con strumenti nuovi per potere insegnare e trasformare la forza lavoro in base alle esigenze che ci saranno in quest'ambito».

Presidente, terminata l'esperienza a Cremona, si appresta ad assumere un incarico im-

portante a livello regionale, con quali aspettative?

«Non c'è ancora l'ufficialità, ma ho dato la disponibilità. E' una nuova sfida, peraltro inaspettata fino a pochi mesi fa, quando il presidente uscente e il presidente nazionale mi hanno contattato insistendo molto che fossi io a ricoprire questo ruolo. Naturalmente ne sono onorato e ci metterò tutto l'impegno possibile, cercando di fare sempre meglio».

Da questo punto di vista, è fiducioso rispetto alla ripresa economica della regione economicamente più importante d'Italia e del Paese, adesso che, facendo tutti gli scongiuri del caso, l'emergenza sanitaria dovrebbe essere ormai alle spalle?

«Dalle stime - ho sentito anche oggi il Centro Studi di Confindustria - potrebbe esserci un boom nel secondo semestre, si parla addirittura del 5% di aumento del PIL. Quindi sono tendenzialmente abbastanza fiducioso, sperando che non ci siano delle varianti della pandemia. Al momento, però, sembrerebbe che questi vaccini siano abbastanza efficaci. Indubbiamente, con la ripresa dell'Europa, c'è grande voglia di ricominciare, tornare alla vita di prima e ci sono anche un po' di soldi da parte nelle famiglie che durante l'anno della pandemia

Augurio di buon lavoro a Stefano Allegri

«Ritengo che sia stata fatta una scelta valida e sono certo che possa fare bene. Proseguirà nelle azioni che abbiamo portato avanti in questi anni, in primis il progetto per il futuro del territorio che abbiamo consegnato alla parte politica, ma che richiede tutta la nostra attenzione e determinazione nell'interesse della nostra provincia»

hanno speso meno: il risparmio è aumentato e la tentazione, lo si evince anche dall'andamento dell'inflazione di questi ultimi mesi, è sicuramente di spendere un po' di più. Ritengo, quindi, che ci possa essere una solida ripresa finanziaria».

Siamo partiti con Cremona, concludiamo con Cremona: lei sta per passare il testimone a Stefano Allegri, persona che conosce e con cui ha lavorato: cosa chiederà al suo successore? Gli ha già dato qualche consiglio?

«Conosco molto bene Stefano che è stato anche il mio vicario. Ritengo che sia stata fatta una scelta valida e sono certo che Stefano possa sicuramente fare

bene. Proseguirà nei progetti che abbiamo portato avanti questi anni, in primis il Masterplan che abbiamo consegnato alla parte politica, ma che richiede tutta la nostra attenzione e determinazione nell'interesse del territorio. Quanto all'associazione, bisogna proseguire con le linee interne per incrementare il numero degli associati, perché più siamo grandi, più siamo forti, e le nostre imprese hanno bisogno di avere una forte rappresentanza a tutti i livelli di interlocuzione con le istituzioni».

*continua a pagina V
(ha collaborato Ana Vera Teixeira)*





Lubrificanti ad elevate prestazioni

Dal 1955 al servizio della manutenzione industriale e agricola

- Grassi per ferriere
- Laminatoi
- Acciaierie
- Distaccanti antiadesivi per lingottiere
- Fluidi resistenti alla fiamma
- Prodotti grafitati per stampaggio a caldo ottone
- Olii per trattamento termico
- Protettivi antiruggine
- Lubrorefrigeranti emulsionabili e solubili
- Grassi e olii lubrificanti
- Prodotti per autotrazione

UNIVERSAL OIL DI REDOLFI VALDIMIRO E.C.-SNC
 25040 Calino (BS) Via S. Pietro, 22
 Tel. e Fax 030 7254303
 e-mail: mail@universaloil.191.it